

sergio duma

note angloamericane

Anni Sessanta. Stati Uniti: una nazione ossessionata dai segreti cospirativi, dall'assassinio di Kennedy, per certi versi ancora misterioso; dal caso orribile della setta di Charles Manson, colpevole di aver assassinato l'attrice Sharon Tate e alcuni suoi amici in una villa di Bel Air, con dettagli ancora oggi parzialmente sconosciuti; dall'omicidio di Martin Luther King, forse organizzato dai servizi segreti americani. E poi dai disordini nelle università, dalle proteste forse manipolate da qualcuno interessato a creare un clima di tensione; dall'LSD che dilaga nei campus. Segno di apertura mentale, secondo Timothy Leary e John Lennon; un complotto per distruggere le menti giovanili, secondo William Burroughs (e il grande vecchio della controcultura americana sarà, a conti fatti, nel giusto quando, anni dopo, si scoprirà che il grande guru dell'acido Leary era in realtà una spia della CIA). Questa atmosfera ossessiva di segreti e di oscure manipolazioni viene descritta dai primi scrittori postmoderni o "apocalittici" che dir si voglia. Basti pensare al misterioso (tanto per cambiare) Thomas Pynchon o a Don DeLillo. Pynchon, secondo alcuni il più grande scrittore americano vivente, è stato per molti anni un autentico enigma. Nessuno conosceva il suo vero volto. Non concedeva interviste, non partecipava ai programmi televisivi (massima bestemmia per il mondo comunicativo attuale); a quanto si dice, i suoi editori non conoscevano nemmeno il suo reale indirizzo. Lo stesso Pynchon, quindi, sin dal principio trasforma la sua vita quotidiana in un segreto. Nascosto da qualche parte, però, Pynchon scrive romanzi fondamentali che dimostrano una profonda conoscenza della società statunitense e dei suoi perversi meccanismi. Il suo primo romanzo, *V* (1963), fu un vero e proprio shock per molti lettori e critici dell'epoca. *V* è infatti un romanzo complicato che racchiude in sé tutto lo scibile umano o quasi. Il protagonista, Stencil, cerca una donna inquietante e misteriosa, chiamata semplicemente "V", che più che un essere umano in carne e ossa è una semplice iniziale che qualifica una serie di personaggi o luoghi o concetti femminili (Vittoria, Venere, la Valletta, una località di Malta e così via) che in qualche

modo rimandano al concetto imperscrutabile dell'eterno femminile, ma anche alla sfinge e ai segreti da essa rappresentati, alla donna fatale dei decadenti, alle donne infide ed enigmatiche dei romanzi noir o hard-boiled. Nel romanzo non c'è niente di definito; anzi, tutto è indefinito e ambiguo. A un certo punto, infatti, si intuisce l'esistenza di un complotto, di una minaccia simboleggiata da macchine misteriose e intelligenti che vogliono sostituirsi agli umani, modificando progressivamente la nostra biologia. Questo progressivo passaggio dall'umano all'artificiale può essere un semplice e naturale processo evolutivo. Oppure è il frutto di una cospirazione che può essere forse compresa solo dandole un simbolo, una V, appunto, che si identifica con una donna misteriosa che attraversa la storia e le cui tracce si possono osservare negli odierni Stati Uniti. Oppure ancora, e questa è l'ipotesi più agghiacciante, tutto questo è uno scherzo architettato da Dio a scapito degli esseri umani. Pare esserci Lui, infatti, dietro la nascita di un bambino con una vite d'oro al posto dell'ombelico. Naturalmente, il lettore non saprà mai la verità; tutto rimarrà ambiguo, dal momento che l'ambiguità è in effetti l'essenza della nostra realtà quotidiana e che i segreti, per loro natura, di solito rimangono tali. E d'altronde, può esserci un segreto più grande di Dio?

Meno visionario è uno scrittore amico di Pynchon, Don DeLillo, ossessionato anche lui però dai segreti e dall'ambiguità. In particolare, l'omicidio di John Kennedy (vero e proprio trauma dell'immaginario collettivo americano, almeno prima della distruzione delle Torri Gemelle di New York) è spesso presente in molte sue opere. Già il primo romanzo, *Americana* (1971), si concludeva poche ore prima della morte del presidente. Ma tutti i romanzi di DeLillo hanno comunque a che fare con segreti, complotti e cospirazioni. Analizzarli in dettaglio è impossibile, almeno nell'ambito di questo mio breve contributo. Ne scelgo due, comunque, che mi sembrano particolarmente adatti al tema. In *Libra* (1988), l'autore affronta appunto il tema dell'omicidio di John Kennedy. In verità, DeLillo si concentra sulla figura di Lee Harvey Oswald, il presunto assassino del presidente, ricreandolo in maniera magistrale e intessendo un complesso mosaico narrativo popolato da personaggi reali e immaginari. L'autentico segreto del romanzo è rappresentato proprio dalla figura di Oswald e dai legami misteriosi esistenti tra la CIA, la mafia e il KGB, elementi di un complotto intricatissimo. È per questo motivo che DeLillo ha scelto il termi-

ne "Libra" come titolo del romanzo. "Libra" indica il segno zodiacale di Oswald, la Bilancia, che oscilla indifferentemente da una certezza all'altra, portando quindi Oswald al sogno di diventare scrittore, a quello di diventare un marine e poi un marxista e poi ancora un patriota confuso che decide di trasformarsi in un cittadino russo e in seguito in un assassino, uno strumento più o meno inconsapevole di forze segrete e nascoste che agiscono nell'ombra. Alla fine, non solo non sapremo nulla di rilevante su uno degli omicidi più scioccanti del ventesimo secolo, ma non sapremo neanche qualcosa di più sullo stesso Oswald. Entrambi, assassinio e assassinio, rimarranno un segreto. Con *The Names* (1982), invece, DeLillo analizza un altro tipo di segreto. E questo romanzo ci conduce ai...

Segreti di linguaggio

Parliamo di linguaggi, con tutti i significati che il plurale implica. Di fatto, le opere di DeLillo (come quelle di molti altri scrittori postmoderni e Avant-Pop) sono commistioni di linguaggi, miscugli di complesse terminologie mutuata dalla matematica, dalla medicina, dalla fisica, dalla scienza, dalla psicologia e dai molteplici rami della conoscenza. In *The Names*, DeLillo utilizza il pretesto di un mistero relativo a un culto greco che uccide varie persone basandosi sulle iniziali del nome per analizzare il senso di angoscia, di incomunicabilità tra gli individui (un concetto tipico del cinema di Antonioni, una delle grandi influenze di DeLillo) e dell'ambiguità della nostra esistenza. Ambientato ad Atene, il romanzo descrive le vicende di James, un analista del rischio che lavora per diverse multinazionali. Compito di James è di fornire informazioni dettagliate (e segrete) alle società che vogliono assicurare i loro investimenti contro i disordini politici e il terrorismo. A un certo punto James si reca nelle Isole Cicladi e sente parlare di un gruppo di scavatori sospettati di aver ucciso a randellate un vecchio. Uno di questi archeologi è affascinato dalle tracce di un culto sanguinario di assassini ossessionati dall'alfabeto. È anche intrigato dalle lettere e dai simboli scritti in successione, scolpiti con una mazza e uno scalpello, strumenti che vengono utilizzati anche per uccidere le vittime del culto. Man mano che il romanzo procede, il mistero si infittisce ed è rappresentato proprio dall'indecifrabilità del linguaggio conosciuto solo dai membri del culto, indecifrabilità tipica di tutti i linguaggi non padroneggiati dall'iniziato.

Un caso letterario più recente è quello di Richard Powers, che ai complessi segreti del linguaggio ha dedicato spesso le sue energie creative. Dopo aver lavorato come programmatore e analista, competenze apprese nei laboratori dell'Università di Boston, legge opere di storia, sociologia, scienze politiche, estetica, letteratura e teoria della scienza, riuscendo dunque a padroneggiare i "segreti" di buona parte di queste discipline. Tale bagaglio di conoscenze è evidente nei suoi romanzi e in particolare in *Galatea 2.2* (2003), dedicato proprio ai segreti del linguaggio. Il protagonista della vicenda (in un gioco meta-narrativo che fa pensare al post-modernismo) è lo stesso Richard Powers, che dopo aver scritto quattro romanzi viene coinvolto in un progetto stimolante e ambizioso: occuparsi di una intelligenza artificiale, insegnarle ad amare la letteratura, a leggere i capolavori del passato, a capire soprattutto i significati delle parole e a comprendere, appunto, i segreti del linguaggio. Grazie al continuo esercizio e all'impegno di Powers, la macchina a poco a poco acquisisce a suo modo una umanità. Chiamata "Galatea", la macchina inizia a interrogarsi sui problemi insolubili della nostra esistenza: cos'è il linguaggio? Cos'è la vita? Qual è il senso autentico del mio nome? E qual è il mio sesso? E che cos'è? E qual è la mia ragione di vita? Di fronte a Galatea, Richard Powers si trova a rimettere in discussione la sua stessa vocazione letteraria e comincia a farsi domande su questi segreti che da sempre hanno tormentato l'umanità, segreti che riguardano l'identità umana, il senso della memoria e i limiti dei pensieri e delle emozioni.

Interessante, per la sua analisi dei segreti legati al linguaggio, è anche Rikki Ducornet, scrittrice americana e illustratrice, che qui vorrei ricordare in particolare per il suo splendido *Gazelle (E sia acqua, sabbia e cenere)*, 2003). In questa opera immaginifica e inclassificabile, la scrittrice narra le vicende di Lizzie, una tredicenne che vive in quella suggestiva metropoli che è il Cairo, con una madre bellissima e infedele che ha una relazione con un creatore di profumi. Lizzie, affascinata dalla bellezza della madre e da quella del suo amante (bellezza che non comprende fino in fondo e che per lei costituisce un segreto), legge casualmente *Le Mille e una Notte*, libro che per lei rappresenta il mondo misterioso ed enigmatico dell'oriente, vero segreto per gli occidentali, con i complessi linguaggi a esso legati: la lingua del mito, delle leggende, delle favole antiche. Guidata dal creatore di profumi, Lizzie

scoprirà l'esistenza di molti segreti. I segreti dei profumi. I segreti del desiderio che incomincia a farsi sentire nella sua timida natura di adolescente. I segreti dei libri esoterici che il suo mentore le fa leggere. Il segreto del linguaggio utilizzato dai testi sacri. E alla fine Lizzie si renderà conto che tutto è un affascinante segreto, in un mondo vago da lei stessa definito "fatto di acqua, sabbia e cenere". Elementi impalpabili come i sogni.

Hollywoodiana

Hollywood è la terra dei sogni, un "bosco sacro" (come il nome evoca nel linguaggio anglosassone: "holly", collegato a "holy", sacro; oppure a "helle", forma arcaica di "hell", inferno, e dunque anche "bosco infernale"; e sacro e profano, non casualmente, sono sempre andati a braccetto a Hollywood). Ai segreti di Hollywood si sono sempre ispirati molti artisti anglosassoni. Per esempio uno scrittore come James Ellroy, autore di celebri romanzi noir (e il noir, per sua natura, affronta sempre i segreti, di solito a sfondo criminoso) e in particolare del famoso *Black Dahlia* (*Dalia Nera*, 1987), liberamente ispirato a una vicenda realmente accaduta, riguardante Elizabeth Short, una bella aspirante attrice, soprannominata "Dalia Nera", appunto, che viene trovata morta, letteralmente tagliata in due, dopo essere stata atrocemente torturata e seviziata. Le indagini sono affidate a due poliziotti, Dwight e Lee, che vivono nella stessa casa insieme a Kay, una ragazza dal passato discutibile. Le indagini saranno lunghe e complesse e porteranno a un mondo squallido di sesso e droga, di lesbismo e di depravazioni, che coinvolge l'ambiente dorato e apparentemente perfetto di Hollywood. Alla fine Dwight ne scoprirà gli orribili segreti, rappresentati da una torbida realtà fatta di malattie mentali, di squilibrio interiore e di vizio. È un fatto significativo che Ellroy si sia, tra le altre cose, interessato all'omicidio di Kennedy, con il romanzo *American Tabloid* (1995) e che lui stesso sia stato ossessionato da un segreto, quello relativo all'omicidio della madre, ancora oggi rimasto insoluto (e di ciò parla nel suo suggestivo *My Dark Places, I Miei Luoghi Oscuri*, 1996). Ellroy ha sempre citato come fonte di ispirazione il controverso regista underground Kenneth Anger, omosessuale, visionario, occultista praticante e fondatore insieme ad Anton LaVey della Chiesa di Satana a San Francisco, inizialmente frequentata da molti nomi importanti di

Hollywood, come l'attrice Jane Mansfield (che dicevamo in principio sull'unione tra sacro e profano?). Anger è però conosciuto anche per il libro *Hollywood Babylon (Hollywood Babilonia, 1976)*, spietata denuncia dei vizi degli attori e dei registi di Hollywood. Forse pochi altri libri hanno svelato una così numerosa quantità di segreti riguardanti sesso, droga, perversioni, che si annidano e si nascondono in questo mondo dalla superficie luminosa. Segreti che sono anche stati affrontati da registi come David Lynch, che del segreto ha fatto la base del suo universo cinematografico (famosa e spiazzante una battuta di uno dei protagonisti del suo *Twin Peaks, 1989-1990*: «Che rapporto c'era tra Marilyn Monroe e i Kennedy? Chi ha sparato al presidente?») o come Oliver Stone, che di solito ha scelto di analizzare i segreti collegati alla politica statunitense. E questo ci porta alla destinazione finale del nostro breve viaggio...

Politically secret

Gran Bretagna e Stati Uniti pullulano di cosiddetti "teorici della cospirazione" che hanno pubblicato e pubblicano una mole impressionante di testi relativi a segreti governativi (anche perché, va detto, questo tipo di pubblicistica costituisce un business notevole e spesso molti di questi autori, per motivi chiaramente mercenari, tendono a vedere segreti e cospirazioni dappertutto). Rapporti spionistici, files segretissimi, testimonianze scioccanti, strane teorie sugli Ufo o sull'Aids o sulla guerra in Iraq o sulla massoneria... sono elementi tipici di questi testi. Un caso però decisamente interessante, nel marasma di pubblicazioni del genere, è costituito dalle opere dell'inglese David Icke, spesso oggetto di minacce di morte e di attacchi personali. Icke ha deciso da tempo di rivelare i segreti (veri o presunti tali) del mondo della politica anglosassone e non, da lui considerato manipolato da logge massoniche e da sette segrete. Icke parla da anni di un'associazione massonica internazionale, definita degli "Illuminati", che ha sempre controllato e manipolato i presidenti degli Stati Uniti e i governanti degli altri paesi. Questa élite segreta è il vero potere dietro quello apparente rappresentato dai politicanti che ci tediano. Tale élite, secondo Icke, ha letteralmente creato il terrorismo, tanto per fare un esempio, allo scopo di provocare paura nelle masse. Saranno poi queste ultime, secondo Icke, a invocare sicurezza. Ma

come la si può raggiungere? Semplice. Limitando la libertà di movimento e di pensiero e instaurando uno stato di polizia peggiore di quello descritto da Orwell, fino ad arrivare a una dittatura globale, un nuovo ordine mondiale che è la meta finale delle élite. Ciò viene riassunto da Icke con l'equazione: problema = reazione = soluzione. Realtà? Fantasia? Certamente si tratta di un grande segreto svelato, indipendentemente dal fatto che si creda o no all'autore, simboleggiato dal titolo stesso di una delle sue opere forse più discusse e controverse, *The Biggest Secret (Il Segreto Più Nascosto, 2001)*.

riferimenti bibliografici

- DeLillo D. 1990, *I Nomi*, Tullio Pironti Editore, Napoli.
DeLillo D. 1989, *Libra*, Tullio Pironti Editore, Napoli.
Rikki D. 2003, *E Sia Sabbia, Acqua e Cenere*, Fanucci, Roma.
Ellroy J. 2000, *American Tabloid*, Mondadori, Milano.
Ellroy J. 1987, *Dalia Nera*, Mondadori, Milano.
Ellroy J. 2003, *I Miei Luoghi Oscuri*, Bompiani, Milano.
Icke D. 2001 *Il Segreto Più Nascosto*, Macro Edizioni, Diegaro di Cesena.
Powers R. 2003, *Galatea 2.2*, Fanucci, Roma.
Pynchon T. 1991, *V*, Bompiani, Milano.

un errore di comunicazione

Svelati i segreti del dossier Usa ("la Repubblica" 3 maggio 2005). Dove si dà notizia di un giovanissimo blogger che ha decriptato i capitoli secretati del dossier Usa su Calipari, con una semplice sbianchettatura elettronica. Labilità dei segreti informatici o volontà di mandare a dire ciò che si finge di nascondere, per depistare?

Fatto è che all'eroe di un solo giorno, Calipari, i media nazionali del giorno dopo hanno inflitto il peggiore degli addebiti che si possano attribuire a un esperto dei servizi: un errore di comunicazione.